

25 Domenica TO - A

Antifona d'Ingresso

"Io sono la salvezza del popolo", dice il Signore, "in qualunque prova mi invocheranno, li esaudirò, e sarò il loro Signore per sempre".

Colletta

O Dio, che nell'amore verso di te e verso il prossimo hai posto il fondamento di tutta la legge, fa' che osservando i tuoi comandamenti meritiamo di entrare nella vita eterna. Per Cristo, nostro Signore.

Oppure:

O Dio, Padre di tutti gli uomini, tu vuoi che gli ultimi siano i primi e fai di un fanciullo la misura del tuo regno; donaci la sapienza che viene dall'alto, perché accogliamo la parola del tuo Figlio e comprendiamo che davanti a te il più grande è colui che serve. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Prima Lettura

Dal libro del profeta Isaia. (Is 55, 6-9)

Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino. L'empio abbandoni la sua via e l'uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona. Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore. Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri.

Salmo 144 (145)

Il Signore è vicino a chi lo invoca.

Ti voglio benedire ogni giorno,
lodare il tuo nome in eterno e per sempre.
Grande è il Signore e degno di ogni lode;
senza fine è la sua grandezza.

Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.

Giusto è il Signore in tutte le sue vie
e buono in tutte le sue opere.
Il Signore è vicino a chiunque lo invoca,
a quanti lo invocano con sincerità.

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi. (Fil 1, 20c-24.27°)

Fratelli, Cristo sarà glorificato nel mio corpo, sia che io viva sia che io muoia. Per me infatti il vivere è Cristo e il morire un guadagno. Ma se il vivere nel corpo significa lavorare con frutto, non so davvero che cosa scegliere. Sono stretto infatti fra queste due cose: ho il desiderio di lasciare questa vita per essere con Cristo, il che sarebbe assai meglio; ma per voi è più necessario che io rimanga nel corpo. Comportatevi dunque in modo degno del vangelo di Cristo.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Apri, Signore, il nostro cuore e accoglieremo le parole del Figlio tuo.

Alleluia.

Vangelo

Dal vangelo secondo Matteo. (Mt 20, 1-16)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: "Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: "Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò". Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno e verso le tre, e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: "Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?". Gli risposero: "Perché nessuno ci ha presi a giornata". Ed egli disse loro: "Andate anche voi nella vigna". Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: "Chiama i lavoratori e dai loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi". Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero ciascuno un denaro. Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: "Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo". Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: "Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?". Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi".

Sulle Offerte

Accogli, o Padre, l'offerta del tuo popolo e donaci in questo sacramento di salvezza i beni nei quali crediamo e speriamo con amore di figli. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Hai dato, Signore, i tuoi precetti, perché siano osservati fedelmente. Siano diritte le mie vie nell'osservanza dei tuoi comandamenti.

Oppure:

"Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore, e le mie pecore conoscono me", dice il Signore.

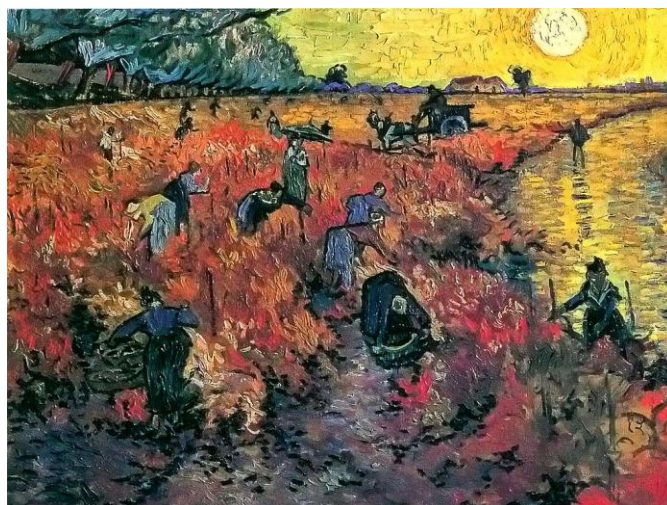
Oppure:

"Se uno vuole essere il primo sia l'ultimo e il servo di tutti", dice il Signore.

Dopo la Comunione

Guida e sostieni, Signore, con il tuo continuo aiuto il popolo che hai nutrito con i tuoi sacramenti, perché la redenzione operata da questi misteri trasformi tutta la nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

La logica della vigna



La Parola che oggi il Signore ci offre è un invito ad uscire dal nostro modo di vivere la sequela di Lui ponendo continuamente delle misure, per entrare nella gioia del nostro Dio che pone **il dono di sé come unica misura**.

In questo caso Pietro è il portavoce degli apostoli che rappresenta un po' tutti noi. Di fronte alla logica di Dio che ama, che perdona sempre e che chiama coloro che lo seguono al medesimo amore senza misura, Pietro è l'uomo che vorrebbe "quantificare" il perdono da accordare al fratello ("se il mio fratello commette colpe contro di me, **quante volte** dovrà perdonargli?" Mt 19,21) e la ricompensa accordata al discepolo ("Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; **che cosa dunque ne avremo?**" Mt 19,27). Pietro è il discepolo che vorrebbe avere chiari i "confini" della sequela per comprendere bene cosa questa comporti e "fino a dove" debba spingersi il discepolo.

La parola del Vangelo di oggi è l'estensione in forma di parabola alla risposta data a Pietro dal Signore dopo l'episodio del giovane ricco (cfr. Mt 19,27-29). E che il vangelo di oggi formi un tutt'uno con quello precedente lo notiamo dal versetto che conclude entrambi i brani: "*molti dei primi saranno ultimi e molti degli ultimi saranno primi*" (Mt 19,30 e 20,16).

Siamo in un contesto di sequela: il discepolo è prima di tutto un chiamato a vivere una esperienza di relazione con colui che lo chiama ("Vieni! Segui me! Mt 19,21). E si tratta di una relazione che sfugge da ogni logica di calcolo o misura. La **relazione** con il Signore che chiama non è misurabile secondo calcoli di giusta retribuzione, ma è **grazia che si dona al primo come all'ultimo chiamato**. Per questo nella parabola tutti gli operai ricevono la medesima "paga", cioè ricevono quell'unico Bene che il Padrone della vigna distribuisce a tutti: se stesso ("**un denaro**" era il salario giusto per una giornata di lavoro, ma al tempo stesso evoca quel "**uno solo è buono**" (Mt 19,17) con cui Gesù inizia il dialogo con il giovane ricco).

La parabola mostra però che "*il Padrone della vigna*" non è prima di tutto uno che paga salari, che ripaga in base al merito del nostro buon lavoro, alla qualità o quantità della nostra risposta. La sequela non è un'esperienza "commerciale" nella quale alla nostra "fatica" Dio risponde con un "premio" corrispondente. Dio non instaura con l'uomo relazioni di tipo "commerciale". La relazione che Lui cerca con l'uomo è del genere "alleanza", cioè si tratta di un rapporto nel quale Lui ha l'iniziativa assoluta e gratuita e per la quale Egli "paga personalmente il prezzo": il Figlio unico!

A questo proposito ricordiamo semplicemente il modo in cui il Signore stipula la sua alleanza con Abramo (cfr. Gen 15,9-19): Egli solo passa in mezzo al braciere fumante con gli animali divisi (gesto che simboleggia il castigo che sarebbe toccato a colui che avesse infranto il patto di alleanza), cioè si rende responsabile dell'indissolubilità dell'alleanza; e ancora tutte le volte in cui di fronte

all'infedeltà di Israele è Dio stesso a riprendere l'iniziativa dell'amore, fino ad inviare il Figlio, nel quale l'alleanza è portata a compimento.

Il "Padrone della vigna" quindi è innanzitutto uno che "esce" ad ogni ora del giorno per chiamare "nella sua vigna", per convocare l'uomo a collaborare a che la Sua vigna porti frutto. Questa insistenza del "Padrone della vigna" nell'uscire ad ogni ora ci mostra che il nostro Dio è prima di tutto Colui che è preoccupato di non lasciare l'uomo abbandonato alla sua inoperosità (il Vangelo traduce "senza far niente", ma letteralmente il testo dice: "senza opere" Mt 20,6). Non si tratta dell'inerzia di chi non vuole lavorare, ma dell'attesa vuota di chi non ha riconosciuto la vita come chiamata. L'opera per eccellenza nella Scrittura è la fede (cfr. Gv 6,28-29: "che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio? Gesù disse loro: "questa è l'opera di Dio: che **crediate** in Colui che egli ha mandato"). Quindi il lavoro fecondo nella vigna è la grande metafora della risposta della fede che pone in una relazione feconda con il Dio dell'alleanza.

Per tutti i lavoratori la chiamata è la stessa ("Andate anche voi nella vigna"), per tutti la "ricompensa" è la stessa ("un denaro").

La "ricompensa" del lavoro (sia di colui che vi è stato impegnato dal principio della giornata sia di colui che ha lavorato "un'ora sola") è la "grazia" di essere stati con il Signore nella Sua vigna, al Suo servizio. Per questo nessun vantaggio avranno i primi chiamati rispetto agli ultimi. Dio dona la "grazia" di entrare nella Sua vigna sia ai discepoli della prima ora (Pietro e gli apostoli, le donne, la prima chiesa...) sia all'ultimo che osa affidarsi alla promessa del Regno (il ladrone sulla croce, l'ultimo dei peccatori che accoglie la chiamata di Dio e si converte...).

Colui che solo è buono concede ad ogni discepolo che accoglie la chiamata al lavoro nella vigna la "ricompensa" corrispondente alla sua bontà: quell'*unico denaro* che è il dono di essere stati con Lui per il tempo necessario a dare la risposta della nostra fede. Qui si manifesta già in pienezza il Regno di Dio.

"Anche tu per evangelizzare il mondo": il Signore ce l'ha anche con te.

La sua mano tesa ti ha individuato nella folla.

E' inutile che tu finga di non sentire, o ti nasconda per non farti vedere.

Quell'indice ti raggiunge e ti inchioda a responsabilità precise che non puoi scaricare su nessuno.

"Anche tu". Perché il mondo è la vigna del Signore, dove egli ci manda tutti a lavorare.

A qualsiasi ora del giorno.

Non preoccuparti: non ti si chiede nulla di straordinario.

Si chiede da te soltanto che, ovunque tu vada, in qualsiasi angolo tu consumi l'esistenza, possa diffondere attorno a te il buon profumo di Cristo.

Che ti lasci scavare l'anima dalle lacrime della gente.

Che ti impegni a vivere la vita come un dono e non come un peso.

Che ti decida, finalmente, a camminare sulle vie del Vangelo,

missionario di giustizia e di pace.

Esprimi in mezzo alla gente una presenza gioiosa, audace, intelligente e propositiva...

Se vi dicono che afferrate le nuvole, che battete l'aria, che non siete pratici,

prendetelo come un complimento.

Non fate riduzioni sui sogni.

Non praticate sconti sull'utopia.

Se dentro vi canta un grande amore per Gesù Cristo

e vi date da fare per vivere il Vangelo,

la gente si chiederà: "Ma cosa si cela negli occhi così pieni di stupore di costoro?"

(Don Tonino Bello, "Servi inutili a tempo pieno")

